



“CAMMAFFARE!”

Divieti di sosta che non vengono fatti rispettare, come questo in via Entrea, in corrispondenza di una strada stretta, utilizzata per uscire da Ortigia. Cartelli stradali sistemati in modo scorretto e difficili da interpretare. La segnaletica meriterebbe più attenzione e più controlli.

l'altra città

Numero 28 - aprile 2010

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Curlitba, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltra2007@tele2.it
Blog: www.laltra2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

IL DESTINO DEGLI “INVENDIBILI”

Stiamo parlando di quei prodotti alimentari che devono essere tolti dai banchi di botteghe, supermercati e ipermercati perché prossimi alla scadenza o difettati

Che fine fanno gli “invendibili”? E' presto detto. Finiscono in gran parte dei casi nella spazzatura. E' questo il risultato, per certi versi prevedibile, dell'inchiesta che abbiamo realizzato a Siracusa per verificare come vengono trattati i prodotti alimentari che devono essere ritirati dagli scaffali di supermercati e ipermercati perché prossimi alla scadenza, o perché hanno la confezione esterna danneggiata. E se è vero che in altre parti d'Italia si sta diffondendo la pratica della donazione degli “invendibili”, qui a Siracusa si segue ancora la strada più sbrigativa, anche se più costosa, di considerarli rifiuti.

Il nostro viaggio a caccia degli sprechi è partito dalla grande distribuzione organizzata che, movimentando grandi volumi di merci, dovrebbe produrre quantità di “invenduti” più significative. Non essendo prevista alcuna forma di donazione solidaristica, Auchan e Carrefour di Siracusa, la frutta e la verdura, gli yogurt

e i formaggi, la carne e il pesce, li buttano direttamente nei cassonetti dedicati, che vengono poi ritirati da ditte specializzate nello smaltimento dei rifiuti.

Si tratta spesso di prodotti, come ad esempio gli yogurt e la carne, che sono ancora buoni da mangiare, ma che vengono tolti dagli scaffali 2 o 3 giorni prima della scadenza consigliata, oppure di frutta o verdura con qualche difetto esterno, ma ancora buoni per essere consumati con sicurezza. Lo scatolame danneggiato, bucato o ammaccato, e le confezioni rotte o spaccettate vengono invece restituite al fornitore, come stabilisce una norma della Comunità Europea. Auchan ha stimato che sul totale delle merci proposte ai consumatori sugli scaffali e a banco, l'80% viene venduta, il 10% restituita ai fornitori, il restante 10% viene buttata. Se è vero che, come ci spiega un capo reparto di Auchan, negli ordini dei freschi l'azienda si è tarata per ridurre al minimo la

differenza fra l'acquistato e il venduto, dati nazionali riferiscono che mediamente i prodotti “scartati” in un ipermercato possono superare le 20 tonnellate l'anno. Carrefour, entro il 2010, aderirà ad un progetto nazionale, attuato da tempo in altri ipermercati dello stesso marchio, che prevede la donazione degli invenduti ad enti assistenziali e ad associazioni di volontariato. Per ora, sia Auchan che Carrefour, sostengono campagne come quelle del Banco Alimentare, oppure, a Natale, donano i giochi spaccettati o difettati ritirati dagli scaffali.

Quella di gettare nei rifiuti gli “invendibili freschi” è una pratica purtroppo diffusa anche nei supermercati della città. Siamo però venuti a conoscenza di casi, che ci è stato chiesto di non citare, in cui i gestori dei punti vendita conservano i prodotti ancora commestibili e li consegnano direttamente a famiglie in difficoltà. E accade anche quello che descriviamo nel corsivo a fondo pagina, che si instauri una sorta di complicità tacita tra chi “ha un ben di Dio, di cui non sa più cosa farsene”, e chi, tutte le sere, gettandosi alle spalle la vergogna, si presenta all'appuntamento con il cibo che altrimenti non si potrebbe permettere.

Unigroup di Siracusa, concessionaria di grande marche nazionali e piattaforma logistica della Galbani, distribuisce prodotti alimentari negli ipermercati e nei supermercati della città, ma anche

in hotel, ristoranti e villaggi turistici della Sicilia. Da anni ormai ha scelto la strada della solidarietà. Il presidente, Roberto Cappuccio, ci spiega che quando la sua impresa fa un ordine alle aziende di cui è concessionaria, calcola sempre una scorta di magazzino che corrisponde ad un 20% in più rispetto al fabbisogno dei suoi clienti finali. Una riserva in più che consente di rispondere alle variazioni di consumo ed evita che supermercati e ipermercati rimangano senza prodotti sugli scaffali. “Gli yogurt e la pasta fresca, ci spiega, a 5 o 6 giorni dalla scadenza non possono più essere consegnati ai punti vendita e sarebbero quindi destinati a diventare rifiuti. Invece di buttarli periodicamente li doniamo ad alcuni enti religiosi e di volontariato della città”. Stiamo parlando di un valore in prodotti di circa 7-8 mila euro l'anno che consentono di dare da mangiare a decine persone e famiglie bisognose. Una scelta che non ha solo un valore sociale, ma anche ambientale (diminuisce infatti l'inquinamento) ed economico, perché donando “l'invenduto” si abbattano i costi dello stoccaggio e dello smaltimento. Ma c'è un altro vantaggio spesso trascurato: se i poveri, che con la crisi economica sono cresciuti in modo significativo anche a Siracusa, si alimentano in modo più sano, anche la spesa sanitaria diminuirà.

l.b.

NON SOLO CIBO PER CANI

L'appuntamento quotidiano con il cibo di chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese

Deve essere un rito che si ripete tutte le sere. Loro aspettano in macchina fino all'ora di chiusura del supermercato, accanto ai cassonetti della spazzatura. Poco dopo alcune commesse escono con il carrello carico di cartoni piegati, cassette di legno, di quelle che contengono frutta e verdura, fogli di plastica, e si avvicinano ai contenitori differenziati. A quel punto gli occupanti della macchina scendono e scambiano qualche battuta amichevole con le commesse, che subito dopo se ne vanno.

A quel punto inizia il lavoro di selezione: il cartone viene messo nel cassonetto per la carta, la plastica nel cassonetto giallo. Osserviamo da lontano quello che accade e non riusciamo a capire. La nostra presenza, ad un certo punto, viene notata. Siamo “taliati” da lontano, con una certa preoccupazione. Una signora anziana ci fa cenno di avvicinarci. Anche se un po' titubanti lo facciamo. “Perché siete lì a guardare?” ci chiede irritata. “Abbiamo appuntamento qui con alcuni amici!”, è la nostra risposta. La tensione si allenta appena sente il nostro accento di fuori. La signora ci spiega che stanno prendendo del cibo per i loro cani. “Tutta roba che il supermercato

non può più mettere sugli scaffali perché sta scadendo, così noi la diamo da mangiare ai nostri cani” dice la signora quasi per giustificarsi. “Noi non siamo ladri, non siamo come gli zingari che a volte entrano per rubare. Loro sanno che qui ci siamo noi e ci portano quello che non possono più vendere ai loro clienti”. Capendo il suo imbarazzo la rassicuriamo: “E' vero, a volte i supermercati gettano via dei prodotti ancora buoni che potrebbero essere invece consumati da tante persone che non hanno nemmeno i soldi per mangiare”. Basta questa frase per superare la diffidenza. “Spesso - ci confida la signora, mentre gli altri rimangono più lontano fermi accanto alla macchina - troviamo della carne ancora buona, buona da mangiare per noi. Signora mia, io prendo una pensione che non arriva nemmeno a 500 euro al mese. Mi capisce?”

Non c'è bisogno di parole. Gli sguardi si incontrano, ci scappa un sorriso. La signora ci abbraccia e ci bacia. Ce ne torniamo alla macchina e cancelliamo le immagini che abbiamo registrato. Questa sera è la soluzione migliore.



Gli “scarti” del mercato di Ortigia



I giardini pubblici sono luoghi sicuri per i bambini? Non sempre! Ne riparleremo nel prossimo numero de Laltracità.

STUDENTESSA UNIVERSITARIA, TRISTE E SOLITARIA

Vestita da principessa, propone ogni giorno la sua performance a piazza Duomo

La prima a parlarci di lei è stata un'amica. Ci ha raccontato di averla vista in Corso Matteotti. Lei, vestita e truccata di grigio argento, era seduta contro il muro di un palazzo dello stesso colore. Sembrava un bassorilievo della parete. Il suo posto preferito, lo abbiamo scoperto poi, è invece via Landolina, all'altezza dell'ex cinema Salamandra, oppure dalla parte opposta, accanto all'entrata della salumeria che dà su Piazza Duomo.

La "principessa dei ghiacci", così abbiamo deciso di chiamarla, tutte le mattine, escluso il sabato, la domenica e quando piove, prima di uscire di casa si cosparge il viso e le mani di una crema argentea, indossa la parrucca, il vestito e i guanti dello stesso colore. Raggiunge piazza Duomo, si siede su una cassetina, e aspetta. Guarda, di tanto in tanto, a destra e a sinistra per vedere se arriva qualcuno; saluta ogni persona che passa e accenna un sorriso. Se non fosse per il piattino che sta ai suoi piedi si direbbe che stia aspettando il passaggio di un Principe Azzurro. Nelle città universitarie

capita spesso di imbattersi in qualche studente o studentessa che per sbarcare il lunario si mette in un angolo di una strada o di una piazza affollate, salgono su un baldacchino e si trasformano in una statua. Stanno lì immobili, in piedi, senza muovere un dito, con un'espressione fissa per dieci, venti minuti. Quelli più bravi anche di più.

I suoi amici di Roma e di Bologna, ci ha raccontato, lo fanno, ma lei non ha ancora abbastanza esperienza e quindi rimane seduta.

"Studentessa universitaria, triste e solitaria...": la canzone di Cisticchi sembra calzare a pennello. Ma quale studentessa universitaria! Lei non è una studentessa, ma una ragazza immigrata, arrivata dai paesi dell'est. Il pomeriggio è collaboratrice domestica presso qualche famiglia, la mattina si dà da fare così, come fanno i suoi amici di Roma e di Bologna. Svelato il mistero! Volete sapere qualcosa di più su di lei? Beh, fermatevi e chiedeteglielo.

Lucciola

OH, CHE BEL CASTELLO...

L'equivoco dell'ingresso gratuito al Castello Maniace durante le Giornate Fai. Il sito rimane fruibile al pubblico solo poche ore al giorno. L'accesso dei disabili è un problema irrisolto

Ora vi raccontiamo qualcosa sulla diciottesima Giornata Fai di primavera a Siracusa che nessun giornale locale ha pubblicato. Su tutti i programmi, tra i siti visitabili viene indicato anche il Castello Maniace, dove, sta scritto, è stata allestita la mostra "L'Arma per l'arte in Sicilia" (inaugurata invece il 22 aprile), un'esposizione di opere d'arte rubate e recuperate dal nucleo speciale dei carabinieri.

A piazza Duomo un gruppo di turisti si guarda intorno alla ricerca di un cartello che offra un'indicazione sulla direzione del Castello Maniace. Niente! Nessuna segnaletica in Ortigia aiuta a raggiungere uno dei siti più belli e preziosi della città. Ventotto marzo, biglietteria del castello Maniace: i turisti protestano perché al Castello si può entrare solo pagando il biglietto di ingresso. "Noi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione e la mostra non c'è, non hanno fatto in tempo a montarla" ripete a tutti il custode. L'hostess della biglietteria prova a ricordare che "In fondo, per entrare, bisogna pagare solo 4 euro". "Non è un problema di prezzo, risponde inferocito un turista di Catania, quando su tutti i programmi del Fai è scritto che il Castello Maniace è un bene aperto, mostra o non mostra,

deve essere fruibile gratuitamente". Come dargli torto. Tra il pubblico c'è chi prende in mano il cellulare e minaccia di chiamare i carabinieri, chi invece si dimostra intenzionato ad entrare gratuitamente, con le buone o con le cattive. Alcuni stranieri non comprendendo il motivo della discussione, rimangono invece colpiti dal cartello con gli orari di apertura al pubblico esposto sulla porta della biglietteria, attaccato con lo scotch da pacco marrone (ora il cartello è fissato alla porta con quello trasparente), e chiedono "Open 10 - 13,30! Why?" Non si spiegano perché il Castello Maniace rimane aperto solo tre ore e mezzo al giorno ed è difficile convincerli che questo accade perché mancano i custodi. Mentre il clima si infuoca ci avviciniamo a Laura Cassataro, presidente dell'Associazione Stupor Mundi e studiosa di Federico II, che sta accompagnando un gruppo di turisti stranieri all'interno del Castello. "Il Castello Maniace, afferma, è un patrimonio straordinario che non viene valorizzato come meriterebbe. Altre città solo con questo sito farebbero una fortuna". E mette il dito nella piaga: "Ho moltissime richieste per visitarlo, ma non si sa mai se e quando è aperto (a Pasqua e Pasquetta, fino a due giorni

I MINIBUS DIMENTICATI

Acquistati nel 2005, i sei mezzi a trazione elettrica si sono rotti perché mai utilizzati

DimENTICATI, proprio così, dimenticati in uno dei tanti depositi del Comune di Siracusa. Sei minibus a trazione elettrica che avrebbero reso più credibile l'improvvisa e folgorante vocazione ecologista dell'Amministrazione comunale, riscoperta proprio alla vigilia dei lavori del G8 ambiente, che si è svolto a Siracusa esattamente un anno fa. Sei minibus che avrebbero parzialmente risarcito anche chi da anni sostiene la chiusura al traffico di Ortigia e che, pur non avendo ottenuto alcun risultato, almeno avrebbe visto circolare per il centro storico mezzi pubblici che non inquinano.

I 6 minibus in questione non sono quelli del G8 ambiente, quelli si sono volatilizzati il giorno dopo la conclusione del summit, ma sono stati acquistati nei luglio 2005 con una gara vinta dalla BredaMenarinibus di Bologna. La consegna dei mezzi è avvenuta nei primi mesi del 2006. Da allora i minibus hanno percorso solo pochi chilometri e sono stati lasciati ad ammuffire in deposito. Natale Borgione, responsabile dell'Ufficio mobilità e trasporti dal settembre 2009, ci spiega che l'AST, che effettua il servizio navetta da e per Ortigia, non li ha voluti perché creavano disservizio. Il disservizio consisteva nel fatto che ogni tot di ore e di chilometri percorsi i mezzi sarebbero dovuti tornare al deposito per lasciare le batterie scariche e sostituirle con quelle ricaricate: si chiamano a trazione elettrica proprio per questo. Di fronte a questa obiezione dell'AST l'Amministrazione comunale ha lasciato perdere. Così le preziosissime batterie dei minibus sono andate fuori uso. E poiché i mezzi non sono stati utilizzati la garanzia, anche se non fossero passati gli anni stabiliti dal capitolato, non ha più alcuna validità. L'Amministrazione comunale ha pensato giusto riesumare i mezzi ecologici proprio in occasione di una gara d'appalto, indetta il 16 aprile scorso, per la fornitura di servizi integrati di sosta e mobilità: gestione parcheggi, trasporto pubblico, auto condivisa (car sharing) e city bike, andata praticamente deserta. Natale Borgione non fa mistero sul fatto che, forse, il capitolato di gara prevedeva condizioni troppo sfavorevoli per suscitare l'interesse di chicchessia. E così la gara è stata sospesa.

Quella dei minibus a trazione integrale sta diventando una favola. Sebbene non ci sia proprio niente da ridere, negli uffici comunali si rincorrono spiegazioni le più bizzarre per giustificare questo scandalo. C'è addirittura chi sostiene che i minibus siano fermi perché non si trovano più i pezzi di ricambio. Alla Mediterranea Autobus di Palermo, concessionaria della BredaMenarinibus per la Sicilia, assicurano che tutti i pezzi di ricambio sono disponibili e per riceverli, o per avvalersi dell'assistenza, basta fare la richiesta e il problema si risolve in pochi giorni. Una situazione imbarazzante di cui si rende conto anche il dirigente dell'Ufficio mobilità e trasporti che è fermo nel sostenere che fino a quando i servizi di sosta e mobilità non saranno appaltati non farà riparare i minibus. Non vuole buttare via altri soldi pubblici per lasciarli ancora fermi in deposito. L'ultima chicca di questa storia un pò paradossale viene proprio dalla Menarinibus di Bologna, che abbiamo interpellato per capire meglio i contorni del problema. L'addetto all'assistenza post vendita ci ha salutato con un incredulo: "Non ci era mai capitato che un Comune acquistasse dei bus per non utilizzarli".

Dal mese di marzo sul nostro Blog postiamo ogni giorno gli appuntamenti culturali (incontri, concerti, spettacoli, mostre e altro ancora) in programma a Siracusa. Facci conoscere le iniziative che promuove la tua Associazione, il tuo Ente, scrivendo all'indirizzo: laltracita2007@tele2.it.

di handicap, come obbliga a fare la legge. Una svista, o meglio un'inadempimento, davvero imperdonabile.

L.b.

p.s.: per dovere di cronaca dobbiamo riferire che qualche giorno prima della Giornata del Fai la delegazione di Siracusa ha convocato una conferenza stampa per annunciare le variazioni del programma. Troppo tardi però! Sul sito ufficiale del Comune di Siracusa, comunque, il programma pubblicizzato comprendeva anche il libero accesso al Castello Maniace e alla mostra dell'Arma.

prima, non si sapeva se sarebbe stato fruibile, ndr.). La nostra Associazione, impegnata da anni a divulgare la conoscenza della Siracusa Sveva, spesso si trova in grosse difficoltà quando deve rispondere sulle aperture del monumento" Poi ci indica il brecciolo che ricopre la pavimentazione del cortile di accesso. "Qualche giorno fa, ci spiega, avevo un gruppo con una persona in carrozzina, non puoi immaginare che fatica abbiamo fatto per farlo arrivare fino al Castello".

Si, proprio il brecciolo, banale ghiaia, può essere una barriera architettonica. La Soprintendenza non ha pensato di predisporre una pedana per consentire l'accesso ai portatori



Il Castello Maniace durante il G8. Allora le passerelle c'erano, ma erano riservate alle autorità